

Ciucci (Iri): «Non mi sono mai candidato per Alitalia» Molto complessa la strada della privatizzazione

«Non mi sono mai candidato per Alitalia». Il direttore generale dell'Iri Pietro Ciucci, ormai alle soglie della chiusura dell'istituto di Via Veneto (fissata per il 30 giugno), coglie l'occasione in un'intervista ad «Eurofinanza» per smentire le voci su un suo passaggio ai vertici della compagnia aerea. «La privatizzazione di Alitalia - afferma Ciucci - è una delle più complesse. Il decreto sulle modalità della privatizzazione - spiega - doveva rappresentare il momento finale di un percorso che prevedeva il risanamento dei conti dell'azienda in due anni ('96-'98) seguito da un biennio di sviluppo, legato a sua volta al decollo di Malpensa e all'alleanza internazionale. Ciucci sottolinea quindi come «non era possibile privatizzare prima».



Piazza Affari, da oggi contrattazioni fino alle 20,30 Disponibili i titoli Mib 30, Midex e Nuovo Mercato

Parte oggi la Borsa serale. In Piazza Affari la compravendita di titoli è aperta fino alle 20,30. I titoli «disponibili» nelle ore serali comprendono l'intero Mib30, il Midex e 9 del Nuovo Mercato (resta esclusa Opengate), oltre a 1.565 covered warrant emessi da Comit, Société Générale, Citibank e Unicredit. Il prezzo di riferimento delle azioni rimane quello registrato alle 17,30, e sarà da lì che si ripartirà domani alla riapertura del mercato. Oggi, dopo la chiusura, seguono 20 minuti di pausa tecnica del mercato. Alle 17,50 si apre il cosiddetto «cross order book», cioè un tipo di contrattazione in cui si scambiano «pacchetti» predefiniti. Alle 18 ripartono le contrattazioni. I prezzi nelle ore serali possono oscillare del 3,5% rispetto a quello di riferimento.

€ C O N O M I A M E R C A T I R I S P A R M I O

Salvi: licenziamenti, il sì produce infortuni Il ministro contro il referendum. Sotto accusa l'insicurezza sul lavoro

RAUL WITTENBERG

ROMA Una azione più decisa da parte delle autorità e della partitocrazia per arginare il drammatico fenomeno delle morti bianche; il collegamento frascatura dei luoghi di lavoro e abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori in seguito all'eventuale vittoria del sì al referendum del 21 maggio sui licenziamenti. Sono stati questi i temi centrali della 50a Giornata nazionale delle vittime degli incidenti sul lavoro, celebrata ieri nell'Auditorium dell'Inail dal ministro del Lavoro Cesare Salvi, dal presidente dell'Annil (che organizza la celebrazione istituzionalizzata nel '98 dal governo Prodi) Pietro Mercandelli, dal presidente dell'Inail Gianni Billia.

Il ministro ha sostenuto che, se con il prossimo referendum dovesse avere successo il fronte del sì all'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, c'è il rischio che diminuisca ulteriormente la sicurezza sui luoghi di lavoro. «I diritti nel mondo del lavoro - ha detto Salvi - sono indivisibili: o vanno tutti avanti o vanno tutti indietro insieme». A giudizio del ministro la filosofia complessiva che stava dietro ai quesiti referendari sul lavoro (anche a quelli che la Corte ha respinto) «non ci porta al futuro ma a 150 anni fa». Il quesito sui licenziamenti, secondo Salvi «indebolisce la tutela dei lavoratori sul luogo di lavoro rende più debole la propensione agli altri diritti e agli altri interessi, a cominciare dal fatto gravissimo della sicurezza dei luoghi di lavoro. Che richiede - ha detto - anche all'interno dell'impresa la possibilità del sindacato e dei lavoratori di difendere le condizioni di lavoro rispondenti alla legge, senza la paura per i lavoratori

di essere licenziati». Secondo il ministro, «c'è quindi da augurarsi che su questo punto prevalga il no».

È della stessa opinione il presidente dell'Annil, l'associazione che raccoglie quasi 400.000 iscritti tra i mutilati e invalidi del lavoro. Pietro Mercandelli ha detto che «se si arrivasse al licenziamento senza giusta causa e senza obbligo di reintegro del lavoratore sarebbe un attacco alla condizione del lavoratore, soprattutto degli infortunati il cui impiego verrebbe messo in pericolo: sarebbero i primi ad essere licenziati». Mercandelli, soddisfatto del pacchetto sicurezza varato venerdì dal governo, ha

chiesto comunque il completamento della riforma del sistema assicurativo, maggiore formazione nelle scuole e più tutela dei lavoratori infortunati, soprattutto dei giovani (il 47% degli infortuni gravi avviene fra i 18 e i 34 anni). Salvi, criticando la «competitività esasperata e l'idea secondo cui i diritti alla sicurezza sono ormai un optional», ha precisato che le nuove misure hanno l'obiettivo di «ricostituire nel 2000 i dati sugli infortuni nel lavoro in Italia ai livelli europei», ma che comunque «si può fare ancora di più e meglio».

Per il presidente dell'Inail, Gianni Billia, «la vera battaglia è la lotta al lavoro nero». Ed ha aggiunto che «si fa tanto ma non abbastanza» se nel primo trimestre 2000 gli incidenti sono aumentati del 5% nonostante il Piano sanitario avesse previsto una riduzione del 10%.



Il ministro del lavoro Cesare Salvi

L'ANALISI

Ogni anno un milione di incidenti

ROMA Un agricoltore di 30 anni, Rosario Lo Disco, è morto schiacciato dal trattore che si è ribaltato all'improvviso. La vittima stava percorrendo una strada comunale a Rometta, a 10 chilometri da Messina, ed era diretta in campagna con un carico di letame destinato alla concimazione. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della caserma di Rometta. È l'ennesimo infortunio sul lavoro in Sicilia dove, secondo recenti dati resi noti dall'Inail, se ne sono registrati l'anno scorso poco meno di 30 mila.

Nel 1999 in tutta Italia si sono registrati oltre un milione di incidenti sul lavoro, di cui 1.309 mortali. Più di 30.000 sono stati gli invalidi permanenti. La tendenza sembra aggravarsi, perché

nel primo trimestre del 2000 gli incidenti sono stati 231.149, aumentati di 10.000 rispetto allo stesso periodo del '99. I morti sono stati 266, contro i 200 del I trimestre del '99. I settori più a rischio sono le costruzioni, l'industria metallurgica e i trasporti.

Nel febbraio scorso i ministri aveva varato un Programma sicurezza che punta soprattutto sulla vigilanza nei luoghi di lavoro nell'ambito di Carta 2000, il piano generale di azione adottato nella conferenza di Genova il 5 dicembre dell'anno scorso. Il programma conferma lo stanziamento di 600 miliardi da spendere nel triennio 2000-2002, di cui 150 per la formazione e 450 di incentivi alle imprese piccole e medie per l'adeguamento degli im-

pianti alle norme antinfortunistiche. In particolare il governo ha discusso il problema degli ispettori del lavoro, 500 ne sono stati assunti da poco, che ne vorrebbero altri mille, e dovrebbe essere garantita loro una formazione e uno stipendio adeguati.

Nel febbraio scorso i ministri del Lavoro e della Sanità, e la Conferenza delle Regioni avevano emanato una circolare di accompagnamento alla Carta 2000, in cui si raccomandava agli ispettori, durante le visite di controllo negli stabilimenti, di coinvolgere i Rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza (Rls) e di attingere soprattutto da loro le notizie dettagliate sulle effettive situazioni di rischio.

R.W.

IL CASO

Amato: «Sgravi fiscali?» Ancora tutto da decidere»

ROMA Non si hanno, al momento, elementi per stimare la possibile esistenza e perciò l'eventuale entità del cosiddetto dividendo fiscale, cioè la disponibilità di somme da distribuire provenienti dalle entrate fiscali. Lo rileva un comunicato di Palazzo Chigi, a proposito di indiscrezioni pubblicate dai giornali. «In relazione

ai numeri che hanno preso a girare costituisce disinformazione sull'entità e le destinazioni del dividendo fiscale che la prossima legge finanziaria dovrebbe distribuire - si legge nella nota - il presidente del Consiglio Giuliano Amato ricorda di avere appena escluso qualunque anticipazione del Dpef (documento di programmazione economica finanziaria) e della legge Finanziaria, proprio perché al momento non si hanno elementi circa la possibile esistenza, e quindi l'eventuale entità, di tale dividendo». Nei giorni scorsi infatti erano circolate notizie su sgravi fiscali alle famiglie e alle imprese, in relazione all'entità della crescita economica stimata intorno al 2,8%, e ad una Finanziaria per 2001 pari a 10.000 miliardi.

Ciò non toglie che i conti pubblici sono in netto miglioramento, e quindi si fanno strada - sulle dismissioni del patrimonio pub-

blico - ipotesi alternative all'originaria destinazione dei proventi alla copertura del debito pubblico. Riguardo agli immobili degli enti previdenziali, parte delle entrate derivanti dalla loro vendita potrebbe essere utilizzata per migliorare il livello delle prestazioni sociali. L'ipotesi, rilanciata ieri dall'associazione degli inva-

lidi del lavoro Annil, è stata accolta come «condivisibile» dal ministro del Lavoro Cesare Salvi secondo il quale «ci sono le condizioni per avviare un'importante lavoro su questa proposta». Salvi ha rilevato come sia giusto «ripensare l'utilizzo dei proventi dalla vendita degli immobili degli enti per migliorare le prestazioni», ad

esempio, dei mutilati e invalidi del lavoro. Al momento, ha spiegato, la legge non lo prevede ma «credo che ci sia la possibilità di lavorare perché sul fronte delle dismissioni le previsioni sono molto positive». La vera riforma dello stato sociale, secondo il ministro, richiede che gli enti seguano solo la loro funzione tradizionale di «assicurare con la massima efficienza il godimento dei diritti sociali» e «utilizzino nel modo più razionale e efficiente le risorse» provenienti dall'abbandono dei campi in cui non hanno competenza, in questo caso quello immobiliare.

Attacco hacker dal Brasile Sotto tiro i siti Internet di ministeri e uffici italiani

ROMA Non soltanto virus devastanti: anche rozzi ma distruttivi attacchi frontali. Sulla scia degli ideatori di «I love you», la lettera d'amore che ha sconvolto il pc di milioni di persone, stavolta vittime sono centinaia di siti web del mondo, compresi alcuni ministeri italiani e le loro pagine elettroniche. La Corte dei conti, il ministero della Sanità, quello delle Politiche agricole che ieri mattina, aprendo i loro computer, hanno trovato scritte incomprensibili, inolti, messaggi equivoci al posto delle più sobrie e istituzionali copertine ufficiali. Sparita la grafica, via gli indici, cancellati gli strumenti d'accesso.

Sono stati sostituiti da frasi sconnesse, minacce, nomi di ipotetiche fiamme. «Gaby, Natalia, Line, Pri-Adoro todas

v'cs»: questo è il testo che ha soppiantato la homepage della Corte dei Conti, firmato «Un4bomb3r». Un sabotaggio proveniente dal Brasile e messo in atto - hanno spiegato al T3 il colonnello Rapetto e il maresciallo Forte della Guardia di Finanza - da «non particolarmente abili pirati» della Rete, che riescono a danneggiare, ma soltanto in superficie, la struttura dei siti ufficiali presi di mira.

Una bravata, quindi, che ha distrutto una serie di file ma che non ha compromesso l'intera struttura di rete dei ministeri attaccati. Lo scopo, a detta degli esperti, resta incomprensibile: non pirati professionisti ma una sorta di dilettanti allo sbaraglio, un po' come i vandali delle autostrade o dei treni che tuttavia, partendo per un gioco crimi-

noso, si sono trasformati in killer. Proprio per questo vanno temuti. Anche perché rivelano la fragilità della rete, il potenziale corrosivo dei «piccoli hacker», dell'offensiva informatica generalizzata, imprevedibile e, come nel caso delle pagine web ministeriali, imparabili. I danni però non sono devastanti: non arrivano al cuore dei sistemi informatici, né alla distruzione delle banche dati. Si fermano prima, alla struttura dei siti, al loro scheletro informatico. Ma questo non consola nessuno. Tanto meno gli imprenditori del Web, che vedono moltiplicarsi, forse per spirito di emulazione, i pesanti sfondamenti. Più che un virus, un'epidemia, anche se nel caso dei ministeri italiani è l'epidemia sembra benigna.

G. Ce.

Tebio 2000, cresce la bio-protesta Genova si mobilita contro le manipolazioni agroalimentari

ROMA Via dalla tavola i cibi transgenici. Via i prodotti agricoli manipolati per meglio resistere agli insetticidi. Stop infine alla brevettabilità della natura e dei suoi geni. Sono queste alcune delle grida di battaglia che fanno salire la febbre e la mobilitazione intorno alla mostra-mercato sulle biotecnologie in programma alla Fiera di Genova dal 24 al 26 maggio. Si chiama Tebio e per gli eco-volontari che da giorni sono impegnati nella contropagina di questa «vetrina internazionale» delle multinazionali dell'agroalimentare e della produzioni di semi e superdetergenti, sarà l'occasione di misurare l'effettiva presa della bio-difesa della natura rispetto alle industrie «inquinatrici e manipolatrici».

Riuniti sotto la bandiera di Mobilitebio e lo slogan «Ribellarsi è giusto» i biomaniifestanti hanno già superato la quota delle trecento

associazioni che sosterranno la loro protesta mentre da Milano arriva la conferma che, con l'appoggio dei Verdi guidati da Fiorello Cortiana e del premio Nobel Dario Fo, un treno speciale si metterà in viaggio verso il capoluogo ligure nei giorni della mostra. Ci saranno anche rinforzi per l'ordine pubblico: in molti temono una sorta di Seattle, anche se Mobilitebio ha ribadito le intenzioni pacifiche e nonostante il sostegno a Tebio da parte dei politici italiani sia stato sin qui piuttosto timido, indeciso tra l'appoggiare un'impopolare sfilata di colossi dell'agroalimentare e la genuina protesta di chi vuol sapere che cosa questi colossi gli mettono nel piatto. Una buona notizia, per i consumatori, arriva invece da Varese dove il centro di ricerca di Ispra avrebbe messo a punto un metodo, già definito «acchiappa cibi transgenici» per individuare gli

organismi geneticamente modificati (Ogm). Il nuovo metodo permette di sapere se un prodotto alimentare cotto, come la polenta o i biscotti, contengano mais o soia transgenici e in quale misura. Il si-

stema si basa su una catena di reazione (Pcr) che permette di moltiplicare quasi all'infinito un minuscolo frammento del Dna contenuto nelle cellule rivelando se è normale o modificato.

G. Ce.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE	
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...	
Per pubblicare i vostri eventi felici	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465
TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.	
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.	
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.	
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.	

